

Il Progetto Presepe di quest'anno scolastico 2023-2024 si intitola "Eutopia non Utopia". L'utopia è un concetto che descrive un luogo o una società ideale, spesso irraggiungibile nella realtà. Nelle sue varie forme, l'utopia rappresenta un sogno collettivo di perfezione e armonia. Essa è parte del nostro mondo perché l'uomo ha una grande capacità: quella di sognare. Proprio per questo però molte idee di perfezione diventano ideali impraticabili o fantasie inattuabili. Scriveva T.S. Eliot nel VI dei Cori da "La Rocca": "Gli uomini cercano sempre di evadere dal buio esterno ed interiore sognando sistemi talmente perfetti che più nessuno avrebbe bisogno di essere buono". A questo punto subentra allora un nuovo concetto, più reale e potente: l'eutopia. L'eutopia è un termine utilizzato per descrivere un luogo buono o uno stato sociale ideale che però è realistico e raggiungibile. È una società realizzabile, che mira a miglioramenti concreti e pratici nella vita delle persone, con piccoli passi possibili. Con il Natale l'eutopia è possibile grazie a Dio che si fa uomo e viene ad abitare in mezzo a noi.

Il nostro Presepe risulta dalla combinazione di uno sfondo verticale in cui sono rappresentate le utopie raccontate nella Bibbia e nella mitologia antica e da un piano orizzontale in cui è rappresentata l'eutopia, il luogo reso buono dalla nascita del Salvatore, Cristo Gesù. Le utopie possono diventare pericolose, perché illusorie, e dannose, perché lontane dalla realtà: perciò sullo sfondo vediamo un mondo al contrario, con le onde del mare al posto del cielo e le nuvole con la cometa dorata in basso. A sinistra troviamo la radice dell'utopia della nostra società: il narcisismo. Narciso rappresenta il pericolo dell'insaziabilità delle aspirazioni, infatti egli, volendo baciare sé stesso, finisce per cadere nel lago che rifletteva la sua immagine. Al centro l'immagine della Torre di Babele che svetta. È un racconto biblico contenuto nel capitolo 11 del Libro della Genesi ed esprime l'utopia delle ambizioni umane smisurate. Gli uomini costruirono una torre per raggiungere il cielo, ma l'effetto è la confusione e la diversità linguistica. Il progetto fallisce perché l'uomo non può raggiungere da solo il cielo; è il cielo che deve abbassarsi sulla terra, come è avvenuto nell'Incarnazione, quando Gesù è nato. Non solo, ma l'irrealizzabilità emerge quando la comunicazione e la cooperazione sono compromesse da ambizioni troppo grandi. In un altro mito greco abbiamo una situazione simile: la storia di Dedalo e Icaro. Dedalo costruisce le ali per fuggire da Creta, ma avverte Icaro di non volare troppo vicino al sole. Ignorando l'avvertimento del padre, Icaro si innalza troppo in alto, il calore fonde le ali di cera e cade in mare. Questo mito rappresenta le conseguenze drammatiche che derivano dalla superbia, dal volersi credere autosufficienti, disprezzando o non curandosi del consiglio dei padri. Infine questo vaso, che abbiamo posto a lato, fa riferimento al mito di Pandora. Zeus diede a Pandora un vaso contenente tutti i mali, ma le raccomandò di non aprirlo mai. Ignorando il divieto del dio, Pandora aprì il vaso, diffondendo dolore e sofferenza. Secondo noi questa storia sottolinea anche che la perfezione è irraggiungibile. L'accettazione delle imperfezioni è una parte inevitabile della vita. Ma sul fondo del vaso rimane la speranza che è l'unica che ci permette di credere in un presente e in un futuro migliori. Così possiamo realizzare l'eutopia, com'è rappresentata qui nel presepe. Bisogna accettare anche le diversità e le imperfezioni, in mezzo alle quali Cristo non ha paura di nascere, anzi nasce proprio lì, nella realtà così com'è. E a noi è chiesto di accogliere questa realtà abbracciandola e abbracciandoci. Così la Vergine Maria abbraccia san Giuseppe, una donna abbraccia un uomo, un israeliano abbraccia un palestinese, uno dei Magi, il più anziano, abbraccia un ragazzo, gli altri due Magi si abbracciano tra di loro.

L'abbraccio come antidoto, come segno di una via possibile, eutopica, in un mondo reso buono dalla nascita del nostro Dio che si fa uomo, dalla nascita del Bambino Gesù a Betlemme. Sì a Betlemme, proprio dove oggi infuria la guerra. In mezzo alla devastazione e all'odio, Gesù nasce come segno eutopico di speranza: ecco perché abbiamo accompagnato il titolo "Eutopia non utopia" con un sottotitolo, che è una citazione del Profeta Isaia, al capitolo 2, dove si dice: *Forgeranno le loro spade per farne aratri*. Lo leggiamo sul consueto striscione realizzato da alcune ragazze del Liceo Artistico, che accoglierà chiunque entrerà. Ascoltiamo il passo di Isaia da cui è tratto questo significativo sottotitolo, che è al tempo stesso speranza e certezza profetica. Lettura del Profeta Isaia: *Verranno molti popoli e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore, perché ci indichi le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri». Il Signore sarà giudice fra le genti e sarà arbitro fra molti popoli. Forgeranno le loro spade per farne aratri e le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la*

*spada contro un altro popolo, non si eserciteranno più nell'arte della guerra. Casa di Giacobbe, vieni, camminiamo nella luce del Signore.* Forgeranno le loro spade per farne aratri. Perché abbiamo scelto questo sottotitolo? Perché anche quest'anno Cristo nasce in un mondo che è in guerra, un mondo ancora profondamente diviso e in conflitto. Occorre convertire gli interessi economici legati alle armi in strumenti per combattere la povertà e la fame. Serve l'impegno di chiunque possa fare qualcosa per porre fine alla follia della guerra e allo scandalo della fame nel mondo. L'anno scorso i personaggi del nostro presepe erano divisi e separati. Il mondo, dilaniato da guerre diffuse, divideva anche il nostro presepe, che ne usciva ferito e in attesa di pace. Quest'anno i personaggi si abbracciano: è l'unica via possibile indicata dal Bambino di Betlemme, in cui è Dio stesso ad abbracciare l'uomo. Diceva Martin Buber: "Il mondo, pur non essendo sempre pienamente comprensibile, è sempre abbracciabile".

Ringraziamo i professori che ci hanno guidato in questo Progetto, il prof. Renna, il prof. Consales e il prof. Crescenzi.

Gli studenti dell'IIS Carducci- Liceo Classico Carducci- Liceo Artistico Vittorio Miele